

L'anima del genio italiano in 12 fogli di tecnica e futuro

Il Codice

Sarà esposto alla Public Library di Washington da 20 giugno al 20 agosto

«Si tratta di una importante iniziativa. Portiamo l'anima del genio italiano di Leonardo da Vinci negli Stati Uniti. È la prima mostra monografica dedicata al *Codice Atlantico*. In esposizione alla Public Library di Washington ci saranno dodici disegni autografi selezionati tra i 1.119 fogli che compongono il Codice». Marco Navoni, prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, nel corso della conferenza stampa di presentazione di «Immaginando il futuro. Leonardo da Vinci: l'anima del genio italiano», riassume perfettamente il senso della prima mostra monografica dedicata al *Codice Atlantico*, che si terrà a Washington dal 20 giugno al 20 agosto e organizzata da **Confindustria** con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana (si vedano gli articoli in pagina).

Il *Codice Atlantico*, infatti, è il più importante manoscritto leonardesco, ma, soprattutto, nei 12 fogli scelti per attraversare l'Oceano c'è una ricognizione dell'animo politecnico del genio di Vinci. Non solo.

Come scrive Alberto Rocca, direttore della Pinacoteca Ambrosiana, nella mini guida che verrà distribuita ai visitatori della mostra americana, «i dodici disegni appartenenti al *Codice Atlantico* di Leonardo possono essere ammirati in questa biblioteca, superando i limiti del tempo, dello spazio, i limiti che la fisicità umana ci pone. La selezione qui presentata abbraccia, simbolicamente, un arco di tempo molto vasto, dalla giovinezza di Leonardo alla fine della sua vita, andando dal 1478 al 1519, e gli argomenti trattati sono tra i più eterogenei: la meccanica, l'ingegneria, il volo». La prima trasvolata atlantica dei

fogli di Leonardo, dunque, serve a ricordare, a noi italiani che questo tesoro bibliografico abbiamo la fortuna di possedere e custodire, che lo possiamo ammirare, nelle stanze dell'Ambrosiana.

Del resto la storia del manoscritto è da sempre stata segnata dalla sua eccezionalità.

Il *Codice Atlantico* è noto con questo nome perché nel 1796, quando fu Napoleone a ordinare di confiscare le opere più importanti nei territori ora posseduti, il libro venne portato a Parigi e, nei precisi elenchi delle opere sottratte all'Ambrosiana venne indicato come «volume di formato atlantico». Cioè un volume della grandezza di quelli che si usavano per fare gli atlanti geografici. Il volume, che è costituito da una serie di fogli assemblati in vario modo e con diverse peripezie, tornò a Milano grazie al Congresso di Vienna (1814-1815) le cui clausole obbligarono la Francia alla restituzione. Sulla restituzione ebbe però un ruolo decisivo nientemeno che lo scultore Antonio Canova. Fu proprio lui, mandato dal Vaticano a Parigi per riportare le opere della Santa Sede al loro posto, che fece notare al commissario austriaco (Milano all'epoca era passata di mano ancora una volta) che doveva riportare sotto il Duomo quel librone gigante.

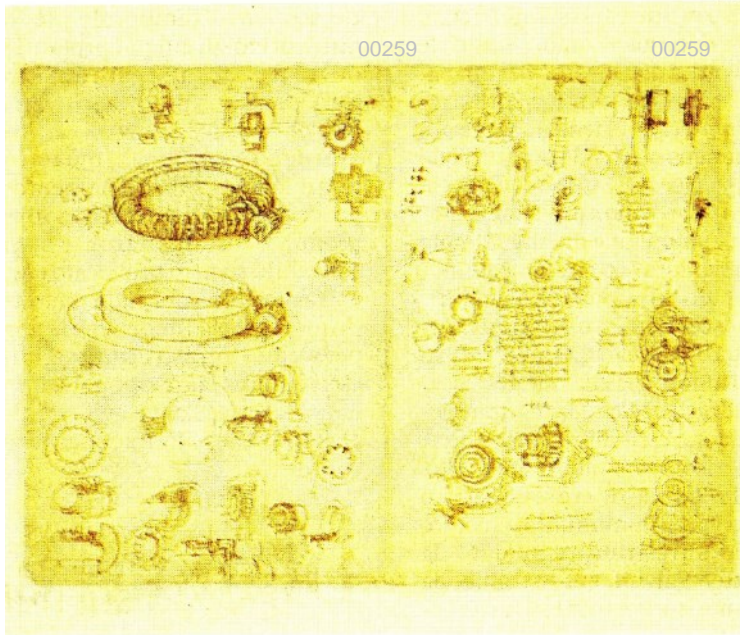
L'ufficiale austriaco, infatti, ingannato dalla scrittura di Leonardo, notoriamente speculare, lo aveva scambiato per un codice indecifrabile, quindi cinese. Monsignor Rocca racconterà, per filo e per segno, le avventure e le caratteristiche del *Codice Atlantico* nell'articolo che uscirà domenica nel supplemento del **Sole 24 Ore**. Per chi volesse saperne di più, l'appuntamento è fissato.

— **Stefano Salis**



© RIPRODUZIONE RISERVATA
**Portato a Parigi
su ordine di Napoleone,
fu restituito grazie
all'intermediazione
di Antonio Canova**





Autografi.

Uno dei dodici disegni di Leonardo che saranno esposti a Washington



Alla Biblioteca Ambrosiana. L'esposizione nel museo, pinacoteca e biblioteca milanese